

Capitaneria di Porto genovese, 1553 controlli: ecco il bilancio del 2010

di **Redazione**

09 Febbraio 2011 - 9:55



Genova. Dopo poco più di un mese dall'inizio del nuovo anno, la Capitaneria di Porto di Genova ha illustrato il bilancio delle operazioni effettuate nel 2010 nella provincia, cioè da Cogoleto a Riva Trigoso. Sono 1553 i controlli svolti in mare, nelle aeree marine protette, ai punti di sbarco, nei mercati ittici e negli stabilimenti destinati alla lavorazione e alla commercializzazione dei prodotti ittici, nella grande distribuzione e al dettaglio, pescherie, punti di vendita, ambulanti, nella ristorazione compresa quella etnica, su strada, negli aeroporti, e così via.

Tante le violazioni accertate, 6 per il mancato rispetto delle taglie minime; 77 in materia di etichettatura e tracciabilità dei prodotti ittici; 26 per frodi nell'esercizio del commercio e 9 per il mancato rispetto delle norme igieniche sanitarie. In totale, poi sono stati sequestrati 5.369 chili di prodotti ittici e 10 attrezzi e reti da pesca.

L'intensa attività di prevenzione costante, svolta dalla capitaneria di porto di Genova nella vigilanza pesca, e di pari passo, gli incontri avvenuti con le categorie interessate, per illustrarne la normativa nazionale ed europea vigente disciplinante il settore, sono stati gli obiettivi e scopi promossi dall'ammiraglio Felicio Angrisano, direttore marittimo della Liguria nel corso dell'anno 2010.

La missione primaria della capitaneria di porto, al di là dei compiti specifici, è di garantire la sicurezza a tutti coloro che hanno un rapporto con il mare. Tra questi rientrano anche

gli “acquirenti” del pescato, non sempre esperti, e per questo soggetti, in talune occasioni, a frodi alimentari.

La vigilanza sulla pesca marittima e filiera commerciale è una attività peraltro demandata, per materia, al corpo delle capitanerie di porto, a ciò si aggiunge la tutela al fine di garantire le risorse e l’ecosistema, per chi lavora in mare, per gli fruitori del bene e per i consumatori finali. Da qui l’esigenza delle verifiche, con l’intensificazione dei controlli, in particolare, avvenuti durante le “operazioni complesse”, in mare e a terra, denominate, come si ricorderà, “Poseidon”, “ Agosto 2010”, “Mediterraneo”, divisa in due fasi: la prima “Talasso” e la seconda “Onda d’Urto”, quest’ultima avvenuta dal 16 al 30 dicembre 2010, svoltesi sia in area regionale che extraregionale e coordinate proprio dalla direzione marittima genovese attraverso il 1° Centro Controllo Area Pesca .